

Geert Mak, l'eurottimista

ANTONIO SACCA

Può essere utile considerare il nostro passato in vista del nostro presente e del nostro futuro. Il nostro passato, intendo: il passato dell'Europa, l'Europa del ventesimo secolo. Come abbiamo noi europei vissuto in quel secolo, recentissimo, ma che sembra, e lo chiariremo, remoto? A tale scopo ci gioveremo di un testo appena uscito per l'Editore Fazi: *In Europa, Viaggio attraverso il ventesimo secolo*, scritto da Geert Mak.

Olandese, fondamentalmente giornalista in quanto percepisce specialmente la cronaca, la quotidianità, anche del passato, Mak ha per un anno visitato i luoghi essenziali dell'Europa moderna o, se vogliamo, contemporanea, da Berlino a Londra a Parigi a Vienna e poi ovviamente i luoghi della prima guerra mondiale Verdun, Versailles, e successivamente Pietrogrado, e ancora Berlino per altri aspetti, e Monaco, e anche Predappio, e Guemica e Dunkerque e poi Auschwitz e Varsavia, Leningrado, Mosca, Cefalonia, Vichy, Norimberga e successivamente Budapest, Praga, Danzica, Cernobyl, Bucarest e infine Srebrenica e Sarajevo. Ovviamente Mak ha visitato altri luoghi ma è inutile nominarli tutti. Si sarà capito: egli sostanzialmente ha preso in considerazione i punti essenziali dei paesi che poi saranno protagonisti della Prima Guerra Mondiale, i paesi protagonisti dell'intervallo tra la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, quindi i luoghi essenziali della Seconda Guerra Mondiale e quelli successivi al dominio comunista nei paesi orientali, la ribellione di questi paesi, la crisi del comunismo e infine la guerra balcanica che tanta importanza ha, in ogni senso, per l'Europa.

Ci accorgiamo, seguendo il viaggio di Mak, che l'Europa nel ventesimo secolo ha pressoché combattuto sempre. O combatteva o si preparava alla guerra. Credo che non esista nella storia esempio di un Continente che per due volte nello stesso secolo ha dato origine a due guerre mondiali. Non credo che esista fenomeno eguagliabile. Ma soprattutto che non esista un fenomeno che ha dello stupefacente: l'Europa ha tentato per due volte di suicidarsi, con la Prima e con la Seconda Guerra Mondiale. Tentativi di suicidio l'Europa li aveva già compiuti da secoli, da quando nacque la perniciosissima idea che uno degli stati europei doveva o poteva esercitare il suo dominio sugli altri stati europei. Almeno nell'epoca moderna tentò dapprima la Spagna, quindi l'Austria a modo suo, quindi la Francia se vogliamo anche prima dell'Austria, quindi ancora la Germania. Pure l'Inghilterra, nell'epoca moderna, tentò di dominare l'Europa, ma lo fece in maniera peculiare, puntando soprattutto sul potere commerciale e produttivo e sul controllo e sull'esercizio della navigazione. Anche la Chiesa Cattolica, in maniera distinta, ebbe un suo modo di dominare. La Spagna, la Francia, l'Austria e la Germania osarono questo dominio sulla terra, per via d'occupazione. Da ciò guerre cruentissime che, come dicevo, ebbero quale scopo ricondurre una vera e propria distruzione dell'Europa.

Nessun continente si è mai accanito su se stesso quanto l'Europa. Abbiamo avuto in altri continenti guerre terribili, anche guerre civili, ma

una doppia guerra mondiale nell'arco di vent'anni è un primato storico. I conati di questo dominio tentato si esaurirono quando comparvero due potenze così strepitose che le velleità nazionali europee sembrarono ridicole, intendo gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Furono gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica a calmierare, diciamo, le ambizioni nazionali territoriali degli europei all'interno dell'Europa, qualsiasi mossa avesse fatto una Francia, una Germania, o la stessa Inghilterra sul dominio europeo trovava l'assenso o il dissenso decisivo degli Stati Uniti o dell'Unione Sovietica. Da ciò l'impossibilità di esercitare ulteriormente velleità di dominio e ciò anche da parte degli stati che erano risultati in certo qual modo e in maniera del tutto difforme vincitori della Seconda Guerra Mondiale, mi riferisco all'Inghilterra e alla Francia.

Questo fatto però non sortì effetti disastrosi, almeno a giudizio di Mak. La fine delle velleità di dominio dell'Europa all'interno di se stessa produsse nell'arco di cinquant'anni la necessità di un'unione europea.

Se nessuna nazione europea aveva più la possibilità di dominare l'Europa e l'Europa stessa appariva smembrata nei suoi stati e quindi un'area di scarso peso nella politica mondiale, la conseguenza era semplice: o si unificava l'Europa o l'Europa non contava. Si scelse la

strada dell'Unione Europea. In certo senso la perdita delle velleità egemoniche di uno stato europeo fece nascere come indispensabile l'Unione Europea. Questo ciò che traspare, anche oggettivamente, diciamo, dall'analisi di Mak. E questa Unione Europea, a differenza di quel che si crede comunemente, a giudizio di Mak, è tutt'altro che una potenza secondaria nei confronti perfino degli Stati Uniti. Espo- nendo la situazione fino ai nostri giorni, Mak giunge alla conclusione che è un errore considerare l'Europa velleitaria, ritenere inficanti le votazioni contrarie alla Carta Costituzionale Europea, dare peso a divergenze di orientamento in politica estera... Perché?

Perché l'Europa è un'area così colta, così ricca di passato, così unita nella complessa civiltà, che ha più legami di quanto si voglia credere e finirà con l'avere anche inevitabili interessi convergenti rispet-

to alle diverse opinioni che sembrano talvolta prevalere e disorientare l'Europa medesima. Non solo, ma essa ha una fortissima area attrattiva per i paesi dell'est europeo e giungerà a rappresentare una zona immensa, con un enorme potenziale scientifico e produttivo, uno stile di vita superiore al resto del mondo, una maggiore sicurezza, un'area, per ritornare a questo termine, che non ha nulla da invidiare a nessun'altra.

Gli Stati Uniti, sempre per Mak, sono in difficoltà nei confronti dell'Europa oltre che nei confronti della Cina. Mak è convinto che il futuro premierà la superiorità culturale dell'Europa e lo stile di vita, torno a ripetere, degli europei.

Sembrerebbe dunque che gli europei abbiano effettivamente capito la lezione della storia moderna e contemporanea. Che nes-

suno stato europeo deve tentare egemonie all'interno dell'Europa, ma casomai farsi parte attiva, stimolante, dell'Unione Europea. Vi è però un punto che Mak ritiene gravido di possibili rischi, ed è l'e-

ventualità che gli stati dell'est, i quali stanno correndo verso l'Europa, vengano delusi dall'Europa medesima. O siano preda di possenti organismi economici dell'occidente europeo: «La catena di negozi tedesca Lidl (viva la Ue!) aveva di colpo invaso l'Ungheria con svariate decine di supermercati nuovi di zecca. Offrendo la verdura e altri prodotti quasi sotto costo, stavano polverizzando i piccoli negozianti. Anche il fruttivendolo e i gestori di alimentari della vicina Szigetvár si erano dovuti rassegnare». Se questo avvenisse avremmo un effetto opposto, lo smembramento dell'Europa, una fuga dall'Europa e dunque un risultato assolutamente negativo. Allo stato presente Mak non vede questa negatività anche se quasi sempre noi lamentiamo la mancanza di coesione dell'Europa. Infatti, Mak nota anche effetti positivi dell'ingresso in Europa di

paesi dell'Est: «Nel frattempo il sindaco aveva trovato una fonte di sussidi europei...».

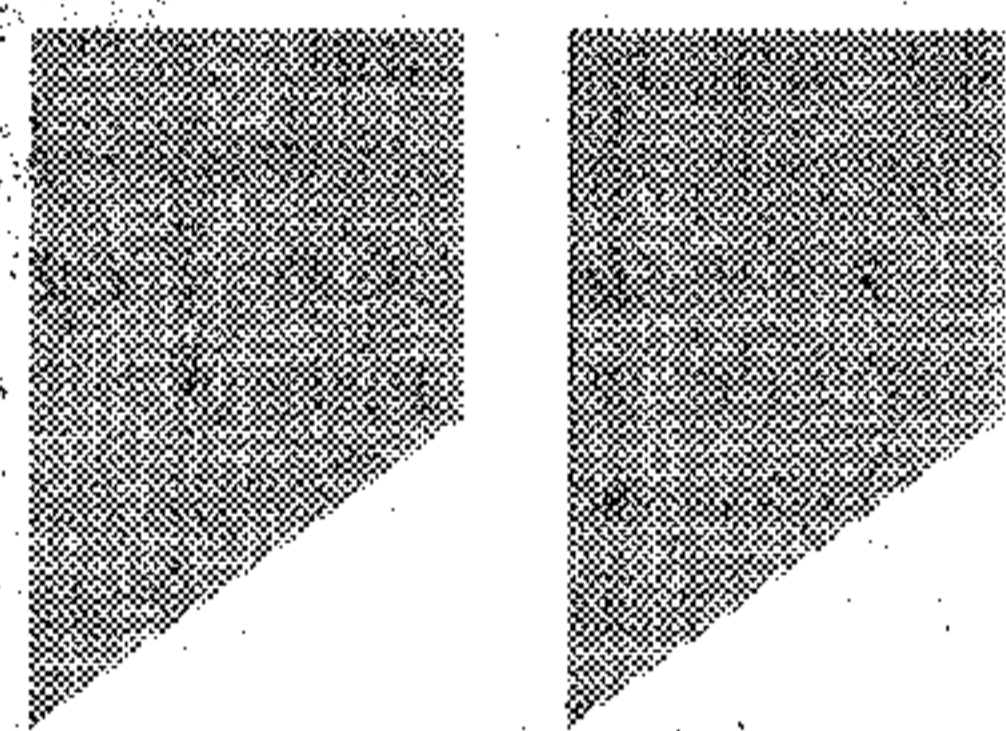
Ma la questione rimane: e se volessimo esercitare il dominio di parte dell'Europa sull'Europa dell'Est? Non necessariamente con i vantaggi

di questi ultimi che Mak evidenzia?

E quella peculiarissima Europa che è la Turchia? Mi limito a citare Mak: «L'opinione pubblica già si sta distaccando dagli ideali europei: la percentuale di sostenitori dell'adesione è calata dal 68 per cento nel 2003 al

57 nel 2006. Al momento le librerie turche sono invase da un romanzo futuristico sull'anno 2010, dal titolo *La terza guerra mondiale*. Già, contro l'Europa. In questo racconto del futuro Francia, Austria e Germania sono cadute in mano a regimi fascisti, la Turchia è esclusa dall'Unione Europea, i turchi e i musulmani vengono perseguitati e umiliati in tutta Europa. Per salvarli e vendicarli, quindi, la Turchia - insieme ai russi - dichiara guerra all'Unione Europea. I decadenti europei vengono sbaragliati, le truppe turche occupano Berlino, il continente è ai loro piedi». Mak aggiunge un'altra brutta notizia, non siamo soltanto vinti, decadenti quali siamo, ma tale romanzo è in capo ai libri più venduti. Ciò detto, che i russi lascino occupare Berlino dai turchi... Può darsi: se i turchi fanno occupare ai russi i Dardanelli! Ma, è chiaro, dobbiamo formulare un'altra ipotesi, del resto antica: l'Europa turca che intende conquistare il cuore dell'Europa! Questione decisiva: un paese così volitivo è meglio averlo dentro o fuori l'Unione Europea?

www.ecostampa.it



Lo studioso olandese spiega in un libro che l'Europa avrà un grande futuro perché ha messo a frutto la lezione della storia: due guerre mondiali concluse senza produrre nazioni egemoni hanno reso necessaria l'Ue, oggi tutt'altro che priva di peso politico



La sede dell'Unione europea. Sotto: lo studioso olandese Geert Mak

